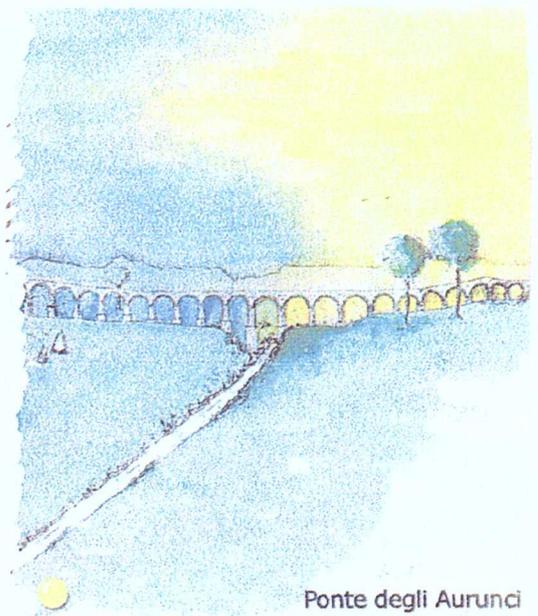
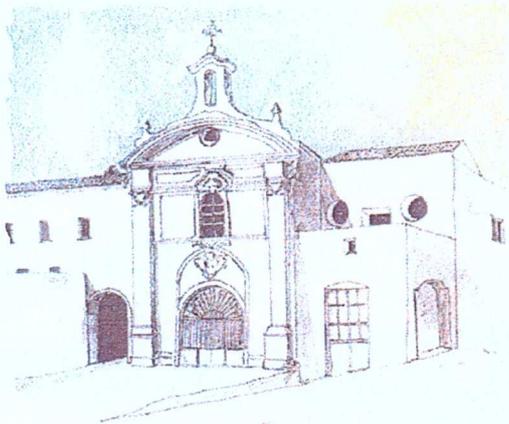


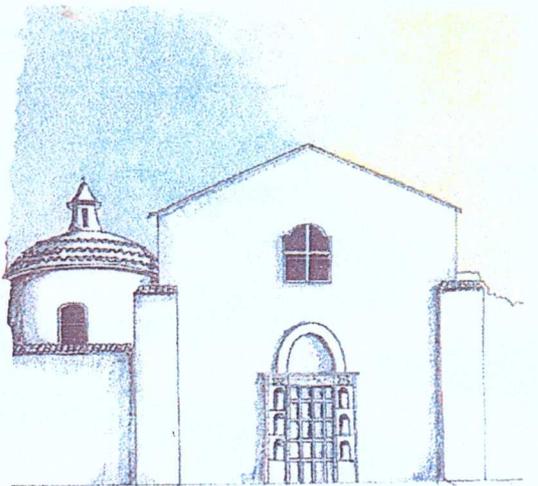
Anfiteatro



Ponte degli Aurunci



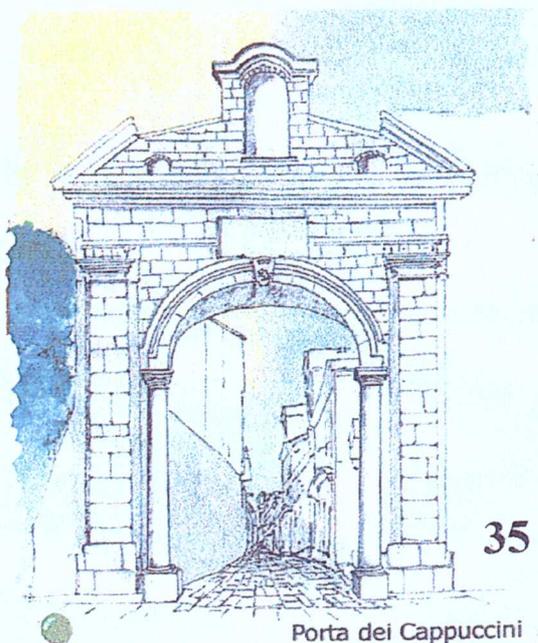
Chiesa dei Cappuccini  
(agli inizi del '900)



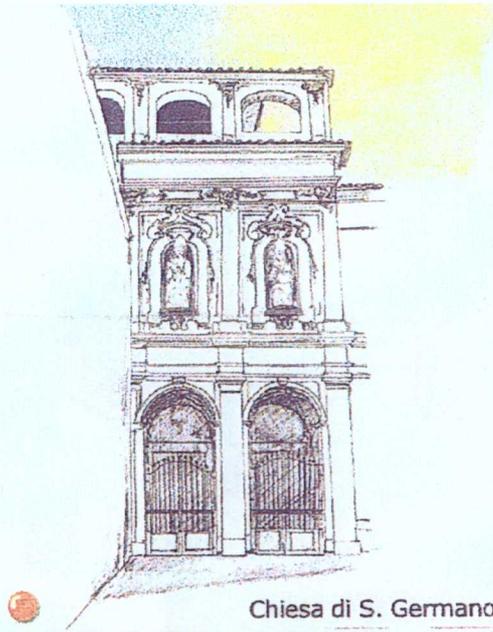
Chiesa dell'Immacolata



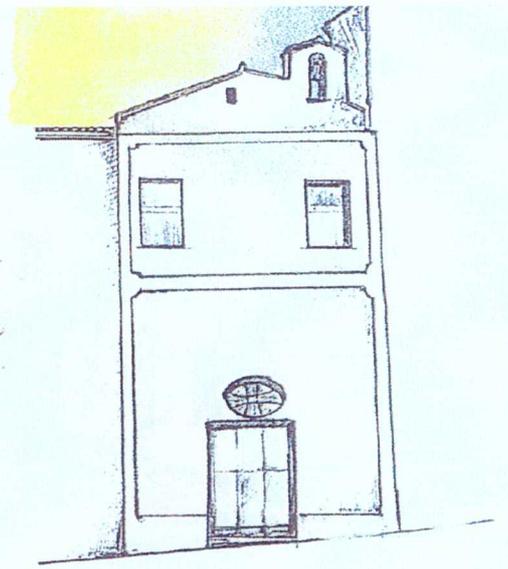
Chiesa di S. Giacomo



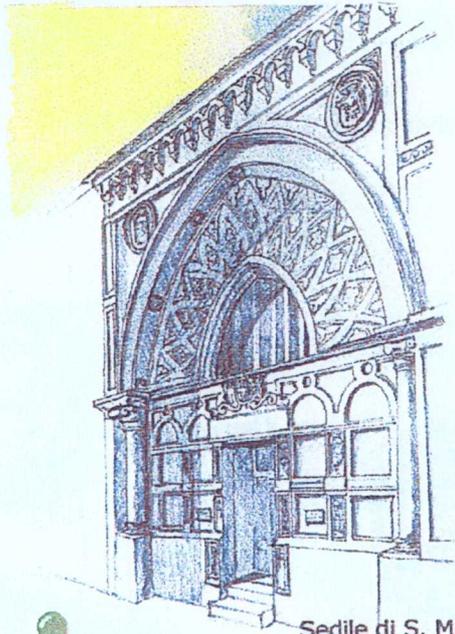
Porta dei Cappuccini



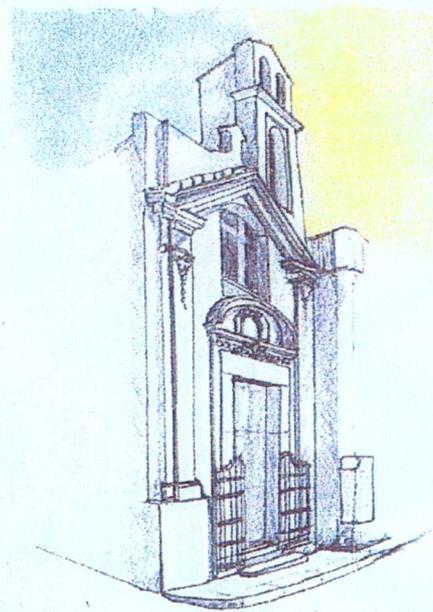
Chiesa di S. Germano



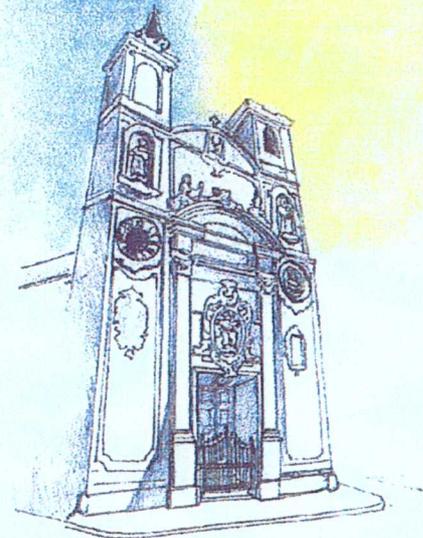
Chiesa di S. Alfonso (S. Antonio)



Sedile di S. Matteo



Chiesa di S. Matteo



Chiesa di S. Giovanni e Piovano

## LA TORRE DI TRANSO



Di fronte l'ingresso della villa comunale, osserviamo una bella torre con una elegante trifora. La base della torre è quadrata e lo stemma gentilizio della famiglia di Transo spicca sulla facciata

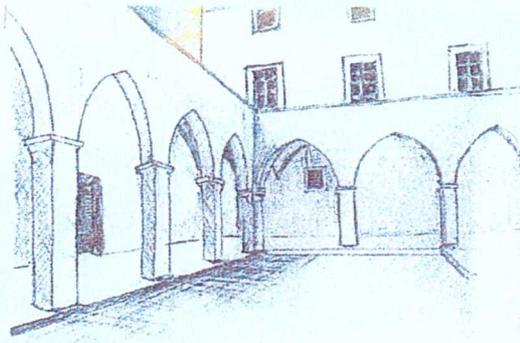
Lo storico Guerriero, ipotizza la tesi che essa facesse parte del prolungamento di un complesso difensivo collegato ad un piccolo castello. Curiosamente, dal corso Lucilio a circa cento metri dalla torre ci immettiamo sul lato sinistro, in un vicolo denominato appunto via Castelluccio ed è caratterizzato da una ripida salita sulla quale sono arroccate delle abitazioni. Quindi la toponomastica potrebbe avvalorare tale ipotesi.

## IL CONVITTO NAZIONALE



Il Convitto è ubicato nel monumentale palazzo di stile vanvitelliano che si trova appena dopo l'arco dei Cappuccini. Adiacente ad esso vi è la chiesa di S. Agostino che intreccia la sua storia, quella dell'ordine agostiniano, con quella del Convitto. Difatti, come ci raccontano G. Di Marco e G. Parolino, a Sessa nel 1363 operava una chiesa con un ospedale annesso, sotto il titolo della SS. Trinità, ubicati nei locali adiacenti al chiostro del convitto. Il Duca Giovanni Antonio Marzano, si rese conto che quest'opera serviva male la popolazione e intervenne per affidarla ai padri Agostiniani, i quali vi si insediarono intorno al 1413. Difatti, il fabbricato fu ampliato e dotato di una farmacia con erboristeria che probabilmente dovevano trovarsi dove oggi esiste la banca, ma la cosa più importante era costituita da una biblioteca che contava oltre 1200 volumi. Una buona parte di questi testi furono requisiti dalla reale biblioteca di Napoli e una minima parte conservati nella presidenza del Liceo Nifo. Il convento si elevava su di un solo piano e nel corso dei secoli diversi locali sono stati distrutti e snaturati. Vi si accedeva dal versante della ex via Mozart. Alcuni di questi ambienti sono ancora visibili, unitamente a residui di affreschi che decoravano i locali e le volte del chiostro. Dipinti che rappresentavano storie di santi e dei frati agostiniani che si distinsero nella vita ecclesiastica. Il monastero costituiva un importante centro di cultura nella città, infatti numerosi giovani vi si recavano per studiare le lettere, la filosofia, la matematica, l'astronomia. Dalla seconda metà del 1400 vide come allievi prima e maestri poi, cittadini sessani quali Antonio Calcidio, studioso di lessico, che divenne poi maestro di Agostino Nifo. Giovanni Antonio Campano Giurista, Bartolomeo De Cistis medico, Benedetto de Policastro studioso di latino. Giovanni Bruno astronomo e medico, il quale presto i suoi servizi anche al Re Alfonso d'Aragona a Napoli. Poi il gran capitano Consalvo di Cordova nel 1507, donò al Bruno il castello di S. Biagio con la torre, idonea per l'osservazione degli astri. Oggi questa torre è detta di "Mazzarella". Anche Agostino Nifo vi studiò e divenne medico e filosofo, nonché docente nelle più importanti università d'Italia. I suoi resti mortali sono conservati in un sarcofago in marmo ubicato nella prima cappella a destra nella chiesa di S. Agostino. Lo storico Lucio Sacco, in una sua cronaca del 1640 ci descrive il convento degli agostiniani nel suo massimo

splendore. Lo descrive imponente, maestoso fornito di ogni comodità con due dormitori e adatto ad ospitare forestieri ed alti prelati in transito per Sessa. Difatti l'11 e 12 maggio del 1770 vi soggiornarono Leopold Mozart e suo figlio Wolfgang allora 14enne. Secondo lo storico Giusti, nel 1801 vi soggiornò anche il Re e la Regina di Sardegna. L'edificio venne ristrutturato nella seconda metà del 700, probabilmente dell'architetto Giuseppe Astarita che in quel periodo operava in città per aver modificato la chiesa dell'Annunziata. Ma perché Astarita era stato nominato ingegnere ordinario dell'ordine agostiniano, quindi un tecnico di fiducia dei frati. Difatti sono sue le opere architettoniche di S. Agostino alla Zecca, e San Giovanni a Carbonara a Napoli e a S. Agostino ad Arienzo. L'edificio rispecchia lo stile vanvitelliano. L'ingresso del palazzo si presenta con un grande ed artistico vestibolo di forma rettangolare con la volte a botte e decorata a cassettoni in stucco. Dal vestibolo si accede in un imponente atrio lungo oltre 20 metri con ampie arcate sul lato destro che danno sul giardino. Sul fondo in una nicchia è posizionato il busto in gesso del filosofo Agostino Nifo. Sul lato opposto ci si immette nel chiostro intorno al quale si era formato il primo nucleo ove operavano i frati. Le volte sono a vela con archi ad ogiva e nelle vele sono ancora visibili i rosoni con tracce di affreschi. Lungo le pareti laterali sono incastonati tre architravi in pietra tufacea riccamente decorati in cui si evidenzia lo stemma della famiglia Marzano. Si accede ai locali superiori, al primo e al secondo piano da un maestoso scalone in marmo composto da 74 gradini e completato nel 1793. I due piani sono a forma quadrata attraversata per tre lati da ampi corridoi che terminano in ampi finestroni dai quali si ammira un magnifico panorama. Un paesaggio che abbraccia dal passo di Cascano, spazia sul monte Massico sino al promontorio di Gaeta. Durante le belle giornate primaverili, sull'orizzonte marino si stagliano nette le isole dell'arcipelago Pontino. Nel 1809 per ordine di Gioacchino Napoleone il convento fu soppresso insieme ad altri ordini religiosi e adibito ad ospitare gli eserciti in transito nella travagliata terra aurunca. Molte sue originali strutture furono smontate e portate altrove, l'edificio fu trasformato in ospedale militare, e continuò ad esserlo anche durante l'ultimo conflitto. Diventando anche punto di osservazione strategico, infatti nel torrione dell'orologio sui muri, vi sono tracce di scritte a nomi di soldati che vi montavano di guardia. Il palazzo passò alla curia Vescovi che lo utilizzò come seminario. Dopo una serie di passaggi di proprietà, sempre tra Curia e municipalità, l'11 luglio del 1886 divenne Liceo e Convitto Comunale. Dal 14 luglio del 1887 divenne Regio Liceo Ginnasio. Nel 1925 da Convitto Comunale divenne Convitto Nazionale grazie all'interessamento di Pietro Fedele ex allievo del liceo sessano poi ministro del regno durante l'era fascista.



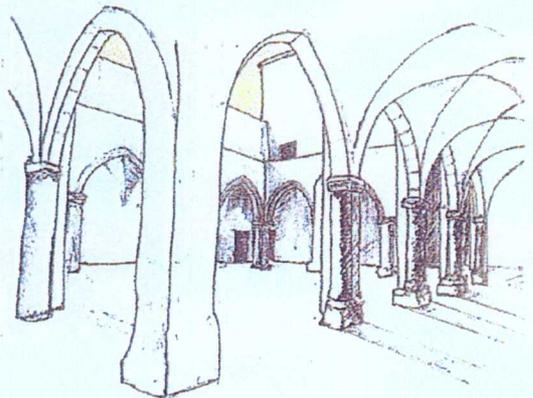
Chiesa di S. Stefano



Chiesa di S. Agostino



Convitto Nazionale



Convento di S. Domenico



Chiesa di S. Carlo



Chiesa di S. Giovanni a Villa